



Sintesi consultazione della Commissione Europea Sull'Open Finance

L'open finance si riferisce all'accesso di fornitori di servizi terzi ai dati dei clienti detenuti da intermediari del settore finanziario e da altri detentori di dati per fornire un'ampia gamma di servizi finanziari e informativi. Attualmente, i fornitori di servizi terzi devono fare affidamento su fonti limitate di diritti di accesso ai dati dei clienti nel settore finanziario: la [Direttiva sui servizi di pagamento](#) (PSD2) per quanto riguarda i dati relativi ai conti di pagamento dei clienti al dettaglio e delle imprese, nonché il [Regolamento generale sulla protezione dei dati](#) (GDPR) per quanto riguarda i dati personali in possesso di qualsiasi fornitore di servizi finanziari. La recente proposta di legge sui dati non introduce alcun nuovo diritto di accesso ai dati nel settore finanziario. Sulla base del mandato della Commissione e come annunciato nella [Strategia per i pagamenti al dettaglio](#) del 24 settembre 2020, è stata avviata una revisione della PSD2 per valutare l'applicazione e l'impatto delle norme UE sui servizi di pagamento. Dall'entrata in vigore della PSD2, si sono sviluppate anche diverse iniziative delle parti interessate in questo settore, tra cui la standardizzazione delle interfacce di programmazione delle applicazioni (API) e gli schemi di accesso. La presente consultazione mirata sulla finanza aperta è complementare alla consultazione "Dite la vostra" sulla finanza aperta (inclusa nella consultazione "Dite la vostra" sulla revisione della PSD2).

Questo strumento può portare strumenti innovativi e convenienti per consumatori e imprese. Un accesso più semplice ai big data faciliterebbe lo sviluppo di nuovi servizi basati sui dati. La finanza basata sui dati potrebbe inoltre facilitare l'industria finanziaria in soluzioni personalizzate per i clienti.

Anasf è d'accordo con gli obiettivi che l'open finance riuscirebbe a raggiungere, come migliori strumenti di gestione patrimoniale, accesso più rapido dei clienti ai fornitori, strumenti di tracciamento e strumenti di valutazione della sostenibilità, tuttavia ritiene che il quadro attuale per i diritti di accesso ai dati (la PSD2 per i dati relativi ai conti di pagamento dei clienti al dettaglio e il GDPR per i dati personali in possesso di qualsiasi fornitore di servizi finanziari) non sia adeguato. Inoltre, l'Associazione ritiene che i dati dei clienti dovrebbero poter essere condivisi, previo consenso, solo con le istituzioni finanziarie regolamentate. Infatti, i principi di tutela in materia di privacy stabiliti in Europa dal GDPR sono solidi, ma rimane il rischio che i clienti non comprendano pienamente tutti gli obblighi contrattuali, ad esempio, dando il consenso al trattamento di dati sensibili senza comprenderne le finalità. La condivisione con le sole istituzioni finanziarie garantirebbe maggiore sicurezza e trasparenza per il cliente.